

Sono una donna poco esotica

Premiata dai critici, adorata dai ragazzi: in Francia è un mito, e i suoi romanzi sono tradotti in 27 lingue. Ora l'Italia la scopre con una storia di ironia graffiante. Sulla vita al femminile nel Paese dove lei è nata: il Giappone

AMÉLIE NOTHOMB

Stupore e tremori

Voland, 120 pp., 18mila lire.

Per molti è il più sorprendente fenomeno letterario francese dell'ultimo decennio. E infatti questa pallida trentaquattrenne, dai grandi occhi e dai lunghi capelli scuri, in Francia ha già venduto oltre un milione di copie ed è stata tradotta in ventisette lingue. È riuscita persino a mettere d'accordo pubblico e critica: consacrata scrittrice di culto da migliaia di adolescenti che divorano i suoi libri e le inviano e-mail adoranti, ha anche conquistato l'ambito Grand Prix de l'Académie Française per *Stupore e tremori*, appena pubblicato in Italia dalla piccola casa editrice romana Voland, da cui sono usciti anche i suoi sei romanzi precedenti. La Nothomb è nata in Giappone (suo padre era un diplomatico belga) e quello è per lei il Paese dell'infanzia e dei ricordi, il luogo dove aveva sempre sognato di tornare. Il tentativo di reinserirsi in questa realtà è lo spunto autobiografico di *Stupore e tremori* dove la protagonista, Amélie-san (come la chiamano i giapponesi) affronta il suo primo lavoro alla



Yumimoto, una gigantesca azienda di import-export. È qui che in pochi mesi si compie l'esilarante quanto assurda "carriera alla rovescia" di Amélie-san: vessata dalla bellissima e crudele Fubuki, sua diretta superiore sottomessa al potere maschile, verrà infatti declassata dal ruolo di interprete a quello di guardiana delle toilette del 44° piano.

Apparentemente, è la cronaca di una sconfitta. In realtà, attraverso la scrittura elegante e leggera della Nothomb, il racconto di quello scacco assume un significato più universale. La spietata analisi della rigida

struttura gerarchica dell'azienda nipponica finisce col rispecchiare i vizi di una società in cui la donna è penalizzata sin dall'infanzia. Ma tutto viene condotto con un certo distacco, con una sorta di spirito zen che sembra permanere nella Nothomb come ultimo ricordo di quel Paese un tempo tanto amato. Nel romanzo come nella realtà, la frustrante esperienza di lavoro lascerà comunque un segno positivo: Amélie, derubata delle sue speranze di integrazione, deciderà di tornare in Europa per iniziare la sua "seconda vita": quella di scrittrice.

Anna Folli



La scrittrice franco-belga Amélie Nothomb, 34 anni.